

LE FOTOSTORIE



I CINESI,
I CINESI,
I CINESI

Si fa un gran parlare dei cinesi. Stanno invadendo tutto, dicono. Naturalmente da un punto di vista economico. Si sono adeguati al "mercato globale", hanno accettato le regole internazionali per quanto riguarda il commercio. E ora stanno vincendo. Hanno mandato persino due uomini nello spazio.

La storia dei cinesi è antica quanto il mondo. Hanno avuto imperi immensi e schiavismo, occupazioni coloniali inenarrabili che hanno perfino portato l'oppio nel Paese. Hanno dovuto dare in "concessione" agli stranieri interi territori e parti importanti delle loro città. Nel corso della Seconda guerra mondiale, hanno avuto una durissima occupazione giapponese che recentemente ha ancora provocato polemiche e scontri di piazza. Poi, con la lunga marcia di Mao, si sono liberati e hanno riguadagnato l'indipendenza, tra mille scontri e mille problemi. Hanno avuto la "rivoluzione culturale", gli attacchi della "banda dei quattro" e hanno obbedito agli "inviti ad arricchirsi". C'è, ovviamente, chi ne ha approfittato a piene mani. Ora l'allarme "la Cina è vicina, troppo vicina, sempre più vicina" e l'Europa e l'America sono in agitazione.

Con i primi grandi viaggi degli europei (lasciamo stare Marco Polo) la Cina venne fotograficamente scoperta con sommo stupore. Tutti sanno che la fotografia nacque in Francia, nel 1839, dopo una lunga serie di esperimenti collettivi condotti in diverse nazioni. Da quel momento, l'ansia di fotografare i cinesi prese un po' tutti. Anche gli italiani non si tirarono indietro. Alcuni coraggiosi missionari si portarono dietro macchine fotografiche gigantesche e ripresero tutto quello che si

parava davanti all'obiettivo. Il procedimento fotografico in voga tra il 1860 e il 1890 si chiamava del "collodio umido" o del "collodio secco". Ogni fotografo, preparava in proprio le lastre, sviluppava e stampava sotto una tenda nera. Ma com'erano i cinesi, nel 1870 circa?

Eccoli, nel nostro straordinario fotoservizio che comprende alcune immagini colorate a mano con speciali aniline. Si tratta di foto scattate, in genere, nello studio di un fotografo. Anche perché molti degli apparecchi dell'epoca non avevano "otturatore" e non riuscivano a "fermare" il movimento. Insomma, lo studio era davvero necessario, proprio per ottenere risultati sicuri. La serie delle foto che pubblichiamo è stata scattata nel famoso formato "carte de visite", inventato in Francia. È il formato "biglietto da visita".

Dal 1860 al 1890, di questo tipo di immagini ne furono scattate miliardi. Venivano diffuse in tutti i paesi per far conoscere "popoli e tradizioni".

Un po' la televisione di allora.

Wladimiro Settimelli



2. Altra fotografia scattata all'aperto. Un parrucchiere lavora nel cortile di una casa.



1. Una bellissima veduta di Shanghai scattata da un fotografo ignoto, nel 1870 circa. Per le stampe e i negativi si utilizzava, allora, ancora il procedimento detto "del collodio secco". Questo richiedeva che il fotografo preparasse da solo il materiale sensibile. Il formato originale della foto è 23x27 centimetri, senza ingrandimento. Dunque la macchina fotografica era di quella stessa grandezza. L'apparecchio non era ancora fornito dell'otturatore e le persone che camminano risultano "mosse".

3. Ecco una "carte de visite" scattata all'aperto ad una famiglia cinese.



4. Ancora un parrucchiere ripreso in studio. I grandi fotografi di tutto il mondo si spedivano l'un l'altro le fotografie delle tradizioni e dei lavori del proprio paese. Quindi, si "rappresentavano" a vicenda. Il cinese vendeva le foto di Parigi e di Mosca. E i fotografi di Parigi e di Mosca vendevano quelle dei colleghi cinesi o indiani. Poi, ovviamente, si scambiavano i rispettivi guadagni.

5. Nello studio di Hing-Qua John, è stata ripresa una elegantissima signora. La foto è stata colorata a mano. La scarsa sensibilità dei materiali fotografici costringeva i soggetti a stare immobili a lungo.





6. *Un suonatore di viola immortalato nello studio del fotografo Kun Tai. Accanto, lo stesso soggetto ripreso mentre suona il tamburo. Chi si metteva in posa per una serie di immagini riceveva dai fotografi un modesto compenso.*

7. *Un indovino con tutti i suoi cartelli e gli assistenti, fotografato in studio. Alle spalle dei tre soggetti si intravede uno schermo per riflettere la luce.*





- 8.** Ancora la fotografia di una "donna di Shanghai", ripresa in studio e colorata a mano. Sul tavolinetto sono posati un orologio, segno di modernità, ma anche un'antica pipa ad acqua, dei tovagliolini di carta e, probabilmente, una sputacchiera.



- 9.** La più umile donna delle pulizie (che i cinesi chiamavano coolie) ripresa in studio con in mano la scopa. I fotografi di tutto il mondo, tra il 1870 e fino agli inizi del Novecento, usavano fare afferrare saldamente, a chi svolgeva lavori manuali, gli attrezzi da lavoro. Così non c'era bisogno di ulteriori spiegazioni per chi guardava la foto.



- 10.** Il fotografo Kung Tai ha messo in posa un mandarino di Shanghai. Questi personaggi suscitavano grandissima curiosità in Europa, dove erano molto diffusi tanti popolari romanzi di viaggi e di avventure.



11. *Sempre colorata a mano, la foto di una splendida signora di Shanghai messa in posa nello studio di Kung Tai. Si tratta di una signora di alto rango con un bel ventaglio e un vestito di grande eleganza. Anche l'acconciatura è del tutto particolare. Sul tavolino, il fotografo ha sistemato un bel vaso con fiori finti.*



12. *Due panierai ripresi al lavoro nello studio del fotografo.*

13. *Un cantante ripreso nello studio del fotografo Kung Tai. La fotografia, scoperta francese, arrivò prestissimo a Pechino e in altre grandi città. Per primi la esercitarono alcuni europei, in particolare inglesi e francesi. Ma per i cinesi, abituati al teatro d'ombre, la fotografia non era altro che la continuazione di quell'antico spettacolo che, comunque, metteva in scena "figure".*



14. *Due fumatori di oppio che il fotografo ha messo in posa in studio. Furono gli europei, ad importare l'oppio nella grande Cina. Da questo nacque la celeberrima "guerra dell'oppio".*